



C.F.G. Ambiente S.r.l.
via Luciano Romagnoli, 13 - 48123 Ravenna

**IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI
SITO INDUSTRIALE DI TOSCANELLA DI DOZZA**

Procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)

L.R. 4/2018, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

**ELABORATO SIA 01
PREMESSA**

0	30/01/2023	Emissione per PAUR	D. Peroni	D. Peroni M. Monti	A. Gollini
Rev.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato

ZOPPELLARI GOLLINI & ASSOCIATI S.R.L.

SEDE LEGALE E OPERATIVA
VIA ANTONIO MEUCCI 7 | 48124 RAVENNA
RAVENNA@ZGA.SRL | T. +39 0544 40 48 72

SEDE OPERATIVA
VIA ENRICO MATTEI 88 | 40138 BOLOGNA
BOLOGNA@ZGA.SRL | T. +39 051 60 11 72 1

P. IVA / C.F. 02330000395
PEC MAIL@PEC.ZGA.SRL
WWW.ZGA.SRL



- Indice -

1 INQUADRAMENTO DI SINTESI DELLE OPERE PROPOSTE.....	3
2 INQUADRAMENTO RISPETTO ALLA NORMA IN MATERIA DI VIA	5
3 DESCRIZIONE SINTETICA SULLA NATURA DELLE OPERE IN PROGETTO	7
3.1 Impianto di trattamento chimico - fisico.....	7
3.1.1 <i>Descrizione sintetica dell'impianto.....</i>	7
3.1.2 <i>Principali interventi edili.....</i>	8
3.2 Impianto di depurazione biologica	9
3.2.1 <i>Descrizione sintetica dell'impianto.....</i>	9
3.2.2 <i>Principali interventi edili.....</i>	10
3.3 Impianto di soil washing	11
3.3.1 <i>Descrizione sintetica dell'impianto.....</i>	11
3.3.2 <i>Principali interventi edili.....</i>	13
4 DESCRIZIONE DEL PROPONENTE	14

1 INQUADRAMENTO DI SINTESI DELLE OPERE PROPOSTE

Lo **Studio di Impatto Ambientale**, del quale il presente elaborato costituisce la Premessa, è relativo al **progetto del nuovo impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi** che **C.F.G. Ambiente S.r.l.** (di seguito anche solo CFG) intende realizzare presso il sito industriale di Toscanella, nel comune di Dozza (BO), in località Cà del Vento lungo la Via Emilia S.S. n. 9 al n. 183.

L'intervento interessa in particolare il sito ubicato tra Via Valsellustra e Via Emilia, ad est dell'abitato di Toscanella, nel Comune di Dozza (BO), come mostrato in Figura 1.

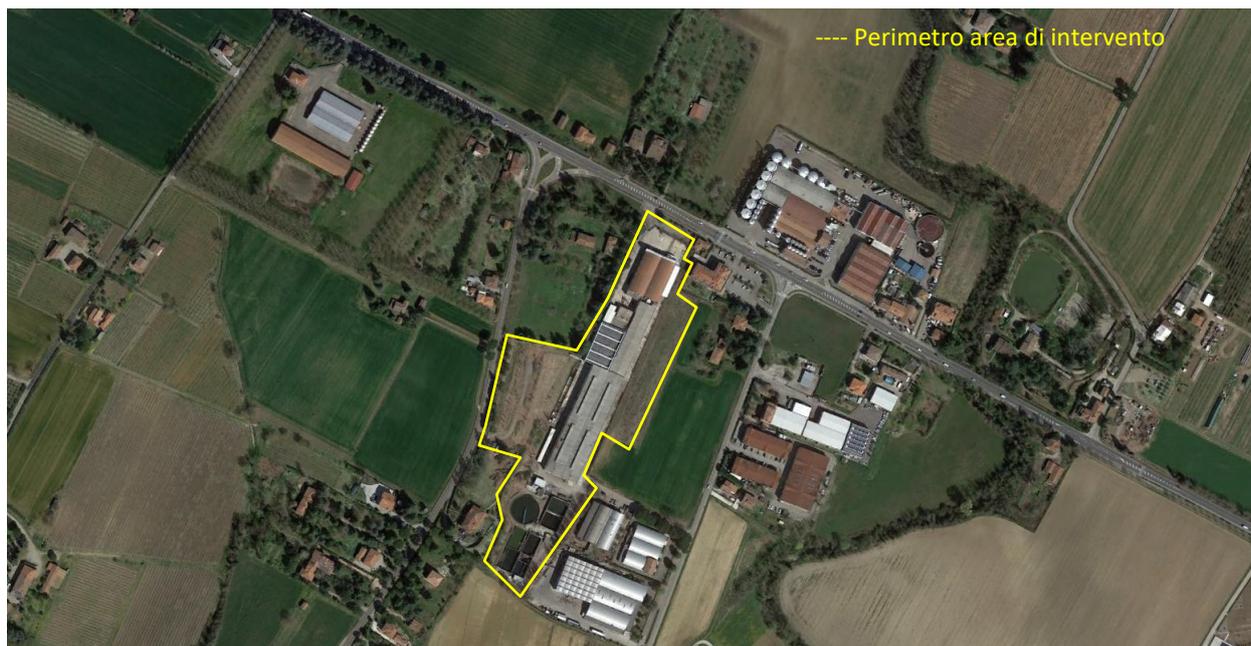


Figura 1 – Ubicazione del sito d'interesse

Il nuovo impianto sorgerà nell'area occupata dalle strutture dell'ex tintoria *Martelli lavorazioni tessili S.p.A.*, fallita nel 2016. Lo stabilimento industriale oggetto di intervento nasce sul finire degli anni '60 del precedente secolo, sviluppandosi perpendicolarmente alla Via Emilia. Durante il corso degli anni lo stabilimento ha subito una serie di trasformazioni edilizie, l'ultima delle quali nel 2014, che lo hanno portato all'attuale configurazione.

Planimetricamente si possono individuare tre corpi di fabbrica principali, composti da altrettanti fabbricati principali con annessi corpi minori accessori. In particolare, si possono distinguere:

- fabbricato posizionato a ridosso della Via Emilia (definito come "A") costituito da una zona ad uso deposito/magazzino ed una zona uffici su due piani.
- fabbricato centrale (definito come "B") costituito da un capannone per le lavorazioni e da locali quali la ex Centrale Idrica, la ex Centrale Termica ed una stazione di pompaggio.
- fabbricato lato Sud (definito come "C") costituito da un capannone per lavorazioni ed un blocco servizi ed uffici al piano primo.

Sul fondo del lotto è presente l'impianto di depurazione, costituito da vasche seminterrate e manufatti di varia natura.

Nella seguente figura si riporta lo schema di quanto descritto precedentemente.

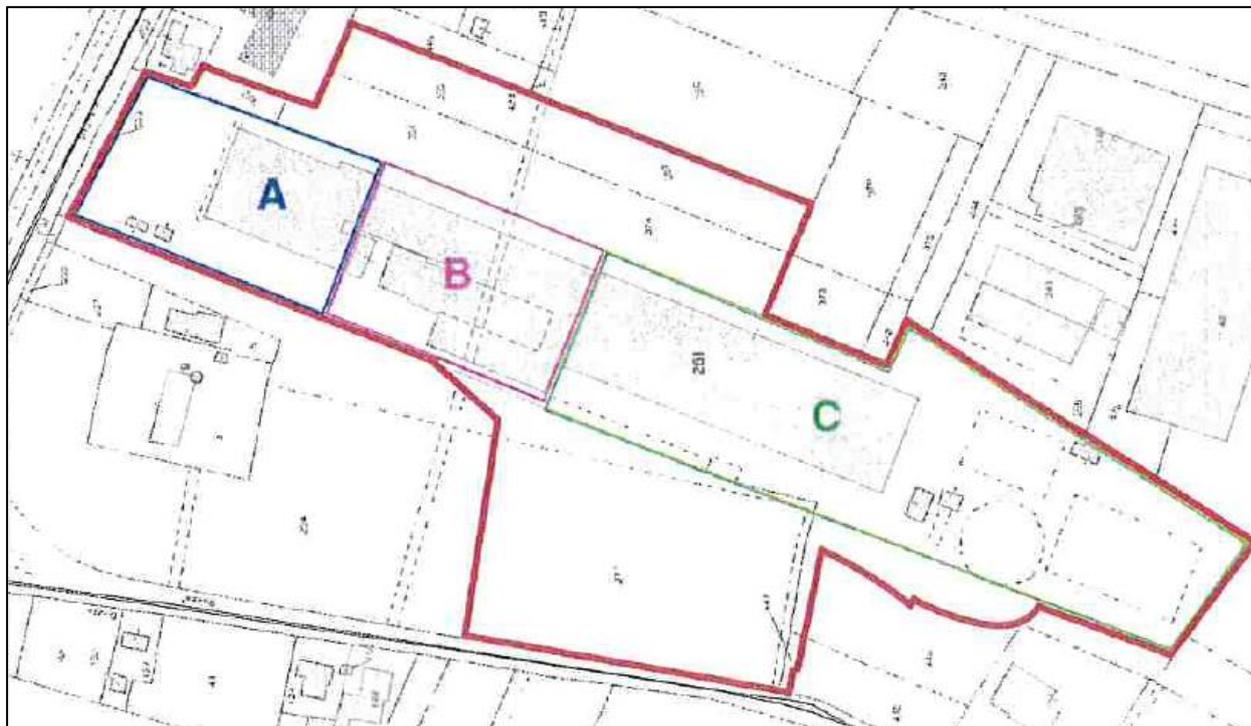


Figura 2 – Stato dei luoghi con indicazioni dei principali elementi edilizi

Le dotazioni strutturali esistenti verranno ristrutturare in maniera significativa, sia internamente che esternamente, al fine di realizzare un impianto per il trattamento ed il recupero di rifiuti non pericolosi costituito da:

- **sezione di smaltimento** tramite trattamento chimico-fisico e biologico (D9/D8) di rifiuti liquidi non pericolosi, con potenzialità annua di smaltimento complessivamente pari a **150.000 t/anno**.
Il trattamento chimico-fisico e biologico (D9/D8) potrà essere svolto anche su rifiuti confezionati derivanti dalla microraccolta, comunque liquidi non pericolosi, previo deposito preliminare (D15) con capacità massima istantanea di **30 t**.
Tale sezione ricomprende anche un'attività di mero stoccaggio (deposito preliminare D15) di rifiuti liquidi non pericolosi derivanti da eventi di emergenza (ad es. acque da spegnimento incendi), per una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a **1.400 t** (in due vasche distinte da 700 t cadauna);
- **sezione di recupero** tramite un processo di soil washing (R5) di rifiuti solidi non pericolosi finalizzato alla produzione di End of Waste, con potenzialità annua di recupero fissata complessivamente pari a **50.000 t/anno**, previa messa in riserva R13 con capacità massima istantanea di **1.200 t**.

Oltre alla costruzione dei singoli impianti e delle opere accessorie ad essi collegate, si prevedono le ristrutturazioni degli ambienti ad uso uffici/spogliatoi/laboratori collocati nella parte sud dell'impianto e l'ampliamento del piazzale lato est per permettere un migliore accesso da parte degli automezzi ai capannoni esistenti.

2 INQUADRAMENTO RISPETTO ALLA NORMA IN MATERIA DI VIA

Il progetto proposto prevede la realizzazione di un impianto avente potenzialità massima di 200.000 t/anno di rifiuti non pericolosi, di cui:

- **massime 50.000 t/anno di rifiuti solidi non pericolosi**, destinate alle seguenti attività di cui Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.:
 - **R13**: “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”, per una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 1.200 t;
 - **R5**: “Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche”;
- **massime 150.000 t/anno di rifiuti liquidi non pericolosi**, destinate alle seguenti attività di cui Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.:
 - **D15**: “Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”, per una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 1.430 t;
 - **D9**: “Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (a esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)”;
 - **D8**: “Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12”.

Con riferimento all’assoggettabilità alle procedure in materia di **Valutazione di Impatto Ambientale**, il progetto in esame configura le seguenti fattispecie di cui all’Allegato A2 della L.R. Emilia-Romagna 4/2018¹:

A.2.4)

Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 tonnellate al giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed allegato C, lettera R1, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;

A.2.7)

Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità superiore a 150.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

corrispondenti rispettivamente alla fattispecie n) e q) di cui all’Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

¹ Legge Regionale (Emilia Romagna) 20 aprile 2018, n. 4 - Disciplina della valutazione dell’impatto ambientale dei progetti

Ai sensi dell'art. 4 della citata L.R. Emilia-Romagna 4/2018 **il progetto viene assoggettato alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).**

Il progetto configura, inoltre, le seguenti fattispecie di cui all'Allegato B2 della L.R. Emilia-Romagna 4/2018, comunque considerate nell'ambito della suddetta procedura:

B.2. 46)

Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento (operazioni di cui all'allegato B lettere D2 e da D8 a D11, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

B.2. 50)

Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;

corrispondenti rispettivamente alle fattispecie s) e z.a) di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Secondo quanto previsto dall'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la procedura di VIA è ricompresa nella procedura per il rilascio del **Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR).**

Tale provvedimento comprende il provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e tutti i titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio dei progetti sottoposti a VIA. Saranno pertanto ricompresi nell'ambito della procedura per il rilascio del PAUR tutti gli atti autorizzativi necessari per la realizzazione del progetto e l'esercizio dell'impianto, identificati nell'**Allegato 3** all'istanza di avvio del procedimento unico di Valutazione di Impatto Ambientale.

Con riferimento a quanto definito dall'art. 13 della L.R. 4/2018 e dall'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) è stato articolato come illustrato nell'**Allegato 4** all'istanza di avvio del procedimento unico di Valutazione di Impatto Ambientale).

L'obiettivo principale dello SIA consiste nell'identificazione e valutazione degli effetti delle opere sull'ambiente, mettendo in relazione le caratteristiche del progetto e le componenti ambientali interessate nella situazione attuale (scenario di base).

Le componenti ambientali cui riferirsi in quanto pertinenti con il progetto in esame sono individuate tra quelle elencate al punto 4 dell'Allegato VII al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e nelle Linee Guida SNPA 28/2020².

² Valutazione di Impatto Ambientale. Norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale

3 DESCRIZIONE SINTETICA SULLA NATURA DELLE OPERE IN PROGETTO

Come anticipato, l'installazione in progetto sarà composta dalle seguenti sezioni:

- sezione di smaltimento (D15/D9/D8) di rifiuti liquidi non pericolosi, costituita a sua volta:
 - da un **impianto di trattamento chimico-fisico**, discontinuo e in continuo, e da una sezione dedicata ai rifiuti da microraccolta;
 - da un **impianto di depurazione biologica**.

È stata anche prevista la possibilità di effettuare attività di stoccaggio in 2 vasche esterne per effettuare verifiche su rifiuti, comunque non pericolosi, provenienti da eventi di emergenza (ad es. acque di spegnimento incendi).

- sezione di recupero (R13/R5) di rifiuti solidi non pericolosi, costituita da un **impianto di soil washing**.

Presso l'impianto saranno infine presenti un **laboratorio** interno, la cui principale funzione consiste nell'analizzare i rifiuti in ingresso, quando necessario, e monitorare mediante analisi chimiche il processo di trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi.

Nel seguito si descrivono sinteticamente le opere in progetto finalizzate alla realizzazione dei tre impianti di progetto. Verranno, inoltre, eseguite ulteriori lavorazioni necessarie alla sostituzione della copertura in cemento-amianto con pannelli sandwich e alla fruizione degli ambienti costituenti il nuovo complesso industriale, quali uffici, capannoni e locali attigui, piazzali esterni e pertinenze, oltre che per il già citato laboratorio. Saranno infine realizzati l'intero impianto elettrico e i sistemi di protezione antincendio.

3.1 IMPIANTO DI TRATTAMENTO CHIMICO - FISICO

3.1.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'IMPIANTO

L'impianto verrà realizzato all'interno dei capannoni esistenti, lato sud del lotto, realizzando dal punto di vista edile nuove fondazioni, nuove vasche, pipe rack e passerelle metalliche di servizio, baie di stoccaggio e di risulta e pavimentazioni in calcestruzzo armato.

L'impianto in oggetto sarà composto dalle seguenti sezioni:

- **sezione di trattamento chimico – fisico discontinuo**, nel quale cioè ogni carico di rifiuti viene gestito singolarmente e il trattamento viene seguito dal laboratorio interno che effettua campionamenti successivi al fine di individuare i migliori reagenti, il dosaggio appropriato e verificarne il risultato ottenuto;
- **sezione di trattamento chimico – fisico in continuo**, costituita da un reattore chimico automatico e sedimentatore a pacco lamellare, destinata ai rifiuti meno concentrati, anch'essa seguita dal laboratorio interno per garantire l'accuratezza del processo;
- **sezione di microraccolta**; con microraccolta si intende il servizio di ritiro di rifiuti contenuti in imballaggi come fusti, cisternette e taniche, prodotti in genere dalla piccola industria che utilizza queste tipologie di imballaggio per ovviare ai costi di trasporto. All'interno dell'impianto sarà

predisposta un'area di stoccaggio, con bacino di contenimento, sulla cui superficie è possibile stoccare gli imballaggi in attesa di avere un quantitativo sufficiente per ogni tipologia, da portare poi in trattamento.

Nella seguente figura si riporta uno stralcio planimetrico del nuovo impianto.

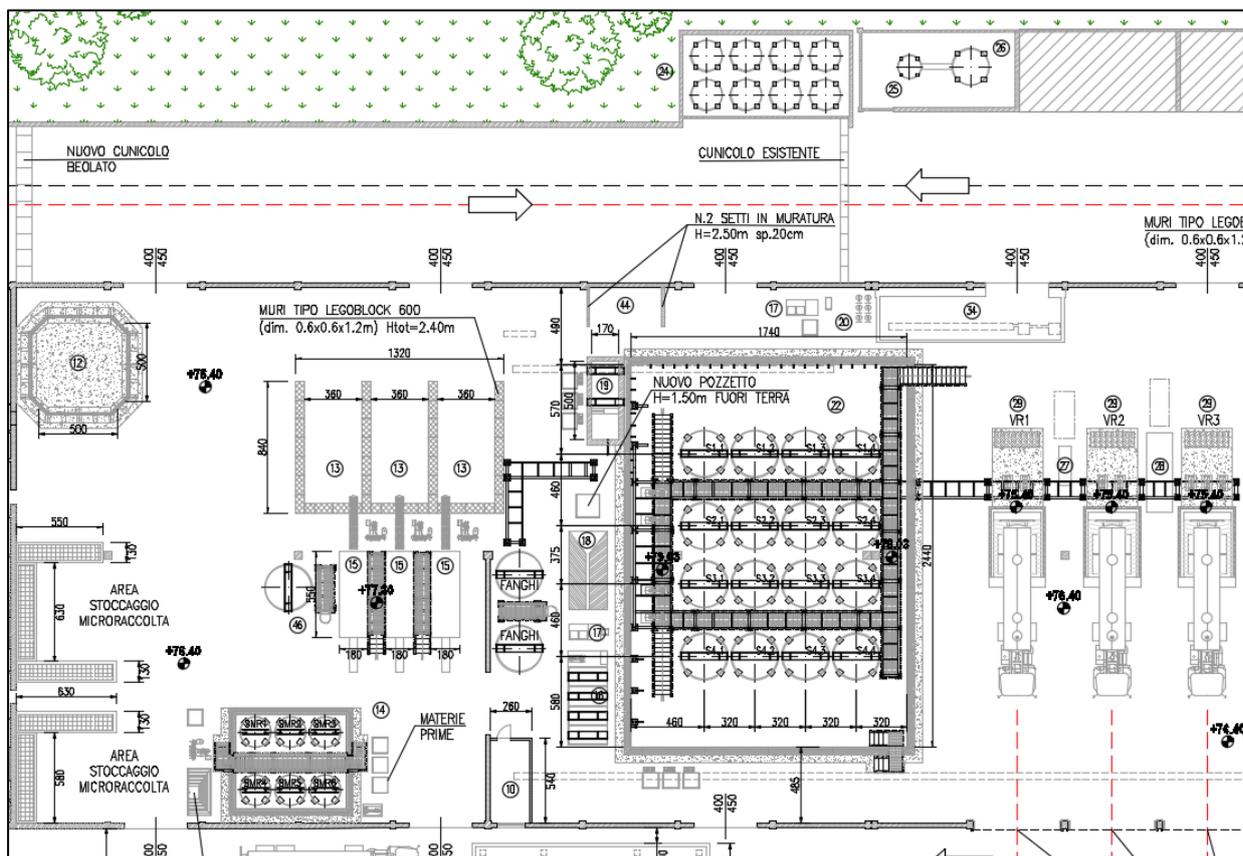


Figura 3 – Pianta dell'impianto di trattamento chimico - fisico

3.1.2 PRINCIPALI INTERVENTI EDILI

I principali interventi in progetto sono riassunti nel seguito.

- realizzazione di nuove baie di carico (scavi e basamenti in c.a.o.);
- realizzazione di nuovo parco serbatoi con annesse carpenterie metalliche per passerelle di servizio e sostegno piping e cordolatura per bacino di contenimento;
- nuovo pipe rack da scarico autobotti a parco serbatoi;
- realizzazione di nuova vasca per correzione ph;
- realizzazione di basamenti in c.a.o. per serbatoi fanghi, filtropresse, vasca acque finite e baie fanghi;
- ripristino pavimento industriale esistente comprensivo di chiusura cavidotti esistenti;
- demolizione pareti interne (tamponamenti);

- installazione di muri prefabbricati tipo PAVER o similare;
- installazione di nuovi equipment (serbatoi fanghi, chimico fisico in continuo, filtropresse, pacco lamellare, preparazione polielettroliti, pompe).

Esternamente al capannone, ma facente parte del processo si prevede di:

- ripristinare 2 vasche esistenti, previa demolizione degli equipment interni;
- installare serbatoi materie prime e serbatoio calce;
- ripristinare la funzionalità del cavidotto interrato di collegamento interno/esterno (pulizia, svuotamento, ripristino calcestruzzi, installazione nuove lamiere).

Per la realizzazione dell'impianto di microraccolta, infine, sono previsti i seguenti interventi:

- nuovo bacino di contenimento liquidi;
- nuove fondazioni per parco serbatoi;
- nuove passerelle metalliche di servizio di limitata altezza;
- piping di processo;
- piani grigliati in semplice appoggio alla pavimentazione per appoggio fusti di stoccaggio;
- basamenti per pompe.

3.2 IMPIANTO DI DEPURAZIONE BIOLOGICA

3.2.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'IMPIANTO

L'impianto verrà realizzato in corrispondenza del depuratore esistente (zona sud lotto), sfruttando le vasche esistenti in calcestruzzo armato.

I rifiuti liquidi, in parte già preventivamente sottoposti a trattamento chimico – fisico, verranno raccolti e convogliati all'impianto per il trattamento biologico, con l'obiettivo di renderli conformi allo scarico in pubblica fognatura.

L'impianto biologico sarà realizzato utilizzando le esistenti strutture edili, che sono principalmente ricavate da un unico monoblocco (vasca) suddiviso in vari settori e bacini, adeguatamente modificati per poter accogliere i necessari trattamenti consistenti in:

- stazione di primo sollevamento;
- bacino di accumulo ed equalizzazione;
- reattore di denitrificazione biologica;
- comparto di ossidazione biologica con tecnologia MBBR (Moving Bed Bio Reactor) sviluppato in tre reattori in serie;
- comparto di ossidazione biologica con tecnologia tradizionale e fanghi attivi CAS (Conventional Activated Sludge System);

- bacino di sedimentazione finale a flusso radiale con ricircolo dei fanghi sedimentati;
- bacino di raccolta del depurato con stazione di rilancio ad accumulo interno per il riutilizzo nel ciclo produttivo o per lo scarico in pubblica fognatura;
- stazione di filtrazione depurato quarzite/carbone attivo;
- pozzetto di ricircolo fanghi e schiume;
- bacino di stabilizzazione ed addensamento dei fanghi di supero;
- bacino di accumulo dei fanghi di supero da inviare al trattamento di disidratazione interno allo stabilimento.

Nella seguente figura si riporta uno stralcio planimetrico del nuovo impianto.

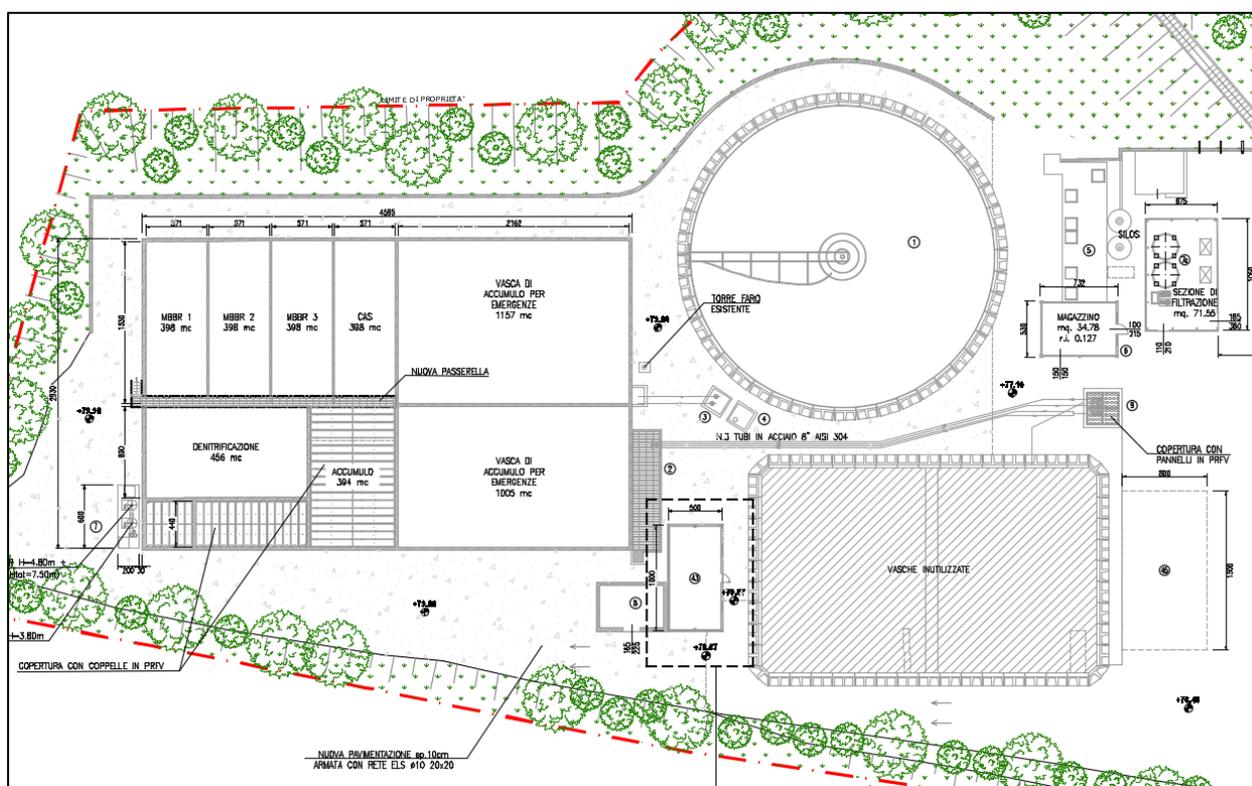


Figura 4 – Pianta dell'impianto di depurazione biologica

3.2.2 PRINCIPALI INTERVENTI EDILI

Al fine di realizzare quanto sopra riportato sono previsti i seguenti interventi sulle vasche esistenti, comprensivi anche della realizzazione di nuove passerelle metalliche e setti interni alle opere.

- nuove coperture in plastica rinforzata con fibra di vetro (PRFV) su porzioni di vasca rettangolare esistente (Accumulo e denitrificazione)
- nuovi setti in c.a.o. per parzializzazione vasche (MBBR1, MBBR2, MBBR3, CAS);
- nuove passerelle metalliche su vasca rettangolare finalizzata al servizio/manutenzione
- nuova copertura in PRFV per stazione di sollevamento esistente

- realizzazione di nuovi basamenti esterni alla vasca (nuovo impianto trattamento aria)
- installazione nuovi pozzetti prefabbricati
- installazione nuovo box prefabbricato ad uso locale quadri;
- revamping magazzino esistente e cabina soffianti (sia a livello elettrico, sia a livello civile);
- revamping vasca di sedimentazione (eventuali ripristini calcestruzzi, impermeabilizzazioni pareti, installazione nuovo piping);
- revamping sezione di filtrazione esistente;
- installazione nuovo piping;
- installazione nuove linee elettriche/strumentali con opportuni cavidotti;
- rimozioni/demolizioni linee piping/elettriche dismesse;
- rimozioni/demolizioni strutture non utilizzate quali container, cabinati ecc.

3.3 IMPIANTO DI SOIL WASHING

3.3.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'IMPIANTO

L'impianto in oggetto verrà realizzato nella parte centrale del nuovo complesso produttivo, ed è costituito da una linea industriale in grado di trattare, in completa automazione, diverse tipologie di rifiuti non pericolosi (in particolare quelli provenienti dallo spazzamento urbano meccanizzato EER 200303) e di ricavarne materie prime differenziate e di qualità (inerti), certificate CE e conformi alla vigente normativa dell'Unione Europea.

Il trattamento consiste in un processo di lavaggio appositamente studiato e brevettato al fine di rimuovere i contaminanti dalle frazioni inorganiche contenute nei rifiuti e rendere questi materiali idonei ad essere utilizzati con la denominazione di sabbia (0,063 - 2 mm), ghiaino (2 - 8 mm) e ghiaietto (8 - 20 mm), principalmente nel settore delle costruzioni e dell'edilizia.

La progettazione e realizzazione del nuovo impianto sono state affidate ad una azienda leader del settore dell'ecologia - Ecocentro Tecnologie Ambientali S.r.l. di Lallio (BG), società del Gruppo Esposito, titolare di una specifica e brevettata tecnologia di lavaggio tipo "soil washing" di rifiuti derivanti prevalentemente dalla pulizia stradale.

L'impianto di trattamento si compone delle seguenti sezioni principali:

- sezione di trattamento solidi, costituita delle seguenti unità impiantistiche:
 - sezione di conferimento e stoccaggio rifiuti in ingresso;
 - tramoggia di carico con nastro estrattore;
 - pre-vagliatura dei rifiuti con nastro stellare;
 - nastro alimentatore con separatore magnetico;
 - unità di lavaggio in controcorrente;

- colonna di classificazione e pulizia delle sabbie;
- sezione di depurazione acque, finalizzata a rimuovere gli inquinanti ed il limo dalle acque di processo, così da consentire il riutilizzo nel ciclo di lavaggio delle acque depurate, con ricircolo dell'80% e lo scarico delle acque in eccedenza depurate entro i limiti previsti per lo scarico in acque superficiali. Inoltre, consente di depurare anche le acque raccolte dal pavimento quali colaticci, acque di lavaggio della pavimentazione, scarichi da troppo-pieni, etc., raccolte da una apposita rete di drenaggio ed immesse nel ciclo di lavaggio. Tale sezione è composta dalle seguenti unità impiantistiche principali:
 - impianto di trattamento chimico-fisico;
 - vasca di accumulo e omogeneizzazione acque depurate;
 - trattamento biologico delle acque di supero;
 - filtrazione finale e adsorbimento su carboni attivi.
- sezione di trattamento fanghi, che ha lo scopo di disidratare meccanicamente i fanghi, separandoli dalle acque di drenaggio che saranno riciclate all'impianto, ed è costituita dalle seguenti unità impiantistiche:
 - serbatoio di accumulo ed ispessimento fanghi;
 - impianto di condizionamento fanghi mediante dosaggio di latte di calce;
 - impianto di disidratazione meccanica mediante filtropressatura.

Nella figura seguente si riporta la pianta dell'impianto di soil washing.

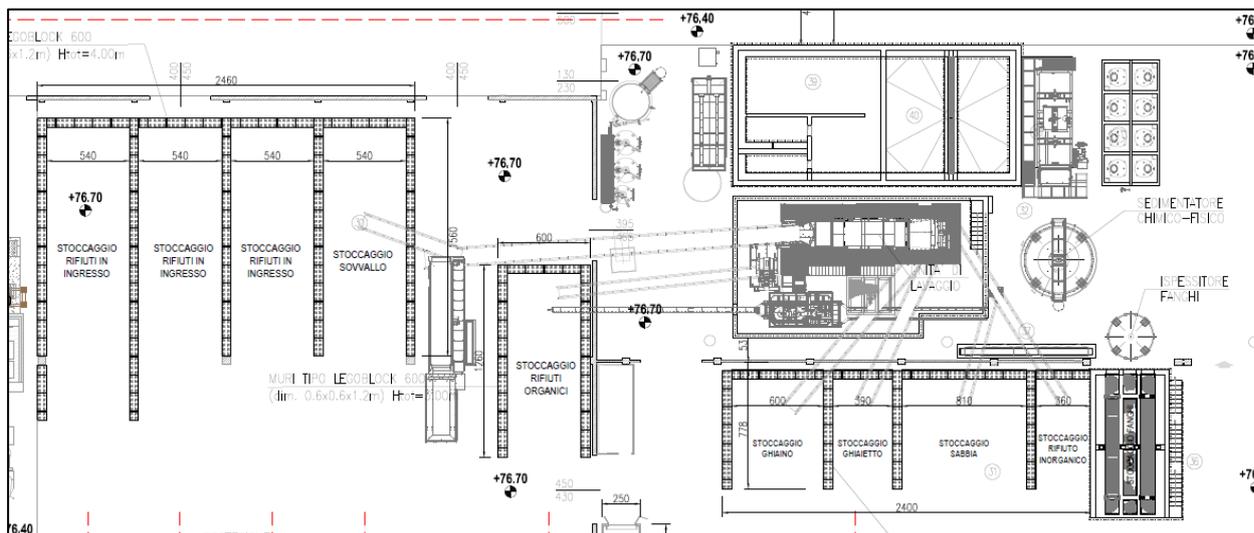


Figura 5 – Pianta dell'impianto di soil washing

L'impianto sarà dotato di un quadro generale per l'alimentazione e gestione di tutte le apparecchiature, comprese le unità impiantistiche dotate di proprio quadro a bordo macchina.

I dati relativi ai principali parametri di processo sono raccolti mediante strumentazione in campo: tutti i segnali in campo sono riportati al PLC del quadro generale, dotato di un pannello touch screen per

interfaccia operatore, di facile ed intuitivo utilizzo, con le tavole sinottiche del funzionamento dell'impianto, la registrazione degli allarmi, delle ore di funzionamento delle apparecchiature per la manutenzione programmata, etc.

Da pannello a fronte quadro è possibile impostare i parametri fondamentali per la messa a punto e la regolazione.

3.3.2 PRINCIPALI INTERVENTI EDILI

I principali interventi a livello civile sono i seguenti:

- tombamento di una porzione di vasca interrata esistente e realizzazione di nuovi setti interni alla vasca per compartimentazione acque;
- innalzamento, mediante getto di calcestruzzo armato, di 30 cm della quota di piano pavimento finito;
- realizzazione di baie di stoccaggio in QBLOCK;
- realizzazione di nuove vasche di trattamento biologico, di accumulo/omogenizzazione;
- installazione nuovi equipment (lavaggio e selezione granulometrica, sedimentatore chimico/fisico, stoccaggio reagenti chimici, trattamento chi-fi, accumulo e disidratazione fanghi, filtrazione a sabbia, deferizzazione);
- realizzazione basamenti in c.a.o. e relativi muri di contenimento per lavaggio e selezione granulometrica (parzialmente interrato), vasche trattamento biologico, di accumulo e di omogenizzazione.

4 DESCRIZIONE DEL PROPONENTE

C.F.G. Ambiente S.r.l. è stata costituita al fine dare una nuova vita all'area occupata dall'ex tintoria *Martelli lavorazioni tessili S.p.A.*, fallita nel 2016, e unisce le competenze e le professionalità di tre soci:

- **Ciclat Trasporti Ambiente Soc. Coop.**, socio di maggioranza, opera principalmente per primari clienti su scala nazionale e ad oggi sviluppa un fatturato annuo di circa 200.000.000 € principalmente all'interno del settore dell'Igiene Urbana;
- **GEA Depurazioni Industriali S.r.l.**, proprietaria di un impianto chimico/fisico a Castelguelfo autorizzato al trattamento di rifiuti liquidi speciali pericolosi e non per 70.000 t/anno. La società opera da oltre un decennio e la professionalità nonché l'esperienza gli ha permesso di diventare un punto di riferimento sul mercato regionale;
- **Forlì Ambiente Soc. Coop.** è il punto di riferimento per i servizi di pulizie industriali eseguite con sistemi ad alta tecnologia all'interno di spazi confinati/Atex. È dotata delle migliori attrezzature/tecnologie disponibili oggi sul mercato finalizzate all'incremento della sicurezza dei propri lavoratori. Ad oggi è leader italiana nell'utilizzo di droni per le verifiche/ispezioni in area ad alto rischio, e dispone di una flotta di circa 50 veicoli con 80 dipendenti.

Tutte le citate società hanno ottenuto le certificazioni in materia di qualità ISO 9001, in materia ambientale ISO 14001 e in materia di sicurezza sul lavoro ISO 45001. Ciclat Trasporti Ambiente ha anche certificazione in materia di responsabilità sociale SA8000 e la ISO 37001.